

3. Diritti e doveri nella Costituzione

Dopo i primi dodici articoli che elencano i Principi fondamentali su cui è basata la Repubblica italiana, inizia la **prima parte della Costituzione** dedicata ai **diritti** e ai **doveri** delle cittadine e dei cittadini, ovvero dei loro **diritti soggettivi inalienabili** e dei loro **doveri imprescindibili** per la tutela di ogni singolo individuo e della convivenza sociale. Questa parte è composta da **42 articoli** (dall'articolo 13 all'articolo 54) ed è suddivisa a sua volta in **quattro sezioni** chiamate **Titoli**. Ognuna di queste sezioni ha come oggetto le regole dei rapporti che possono instaurarsi fra i membri della società e le istituzioni. In particolare le quattro sezioni della prima parte della Costituzione riguardano:

- i **rapporti civili** (Titolo I, dall'articolo 13 all'articolo 28);
- i **rapporti etico-sociali** (Titolo II, dall'articolo 29 all'articolo 34);
- i **rapporti economici** (Titolo III, dall'articolo 35 all'articolo 47);
- i **rapporti politici** (Titolo IV, dall'articolo 48 all'articolo 54).

I diritti civili

Il **Titolo I** della prima parte della Costituzione riguarda i **rapporti civili** fra le cittadine e i cittadini dello Stato. Gli articoli di questa sezione elencano i **diritti civili** di cui nessuno può essere privato. I diritti civili sono le **libertà fondamentali** di ogni essere vivente che contraddistinguono una società democratica. Le libertà possono essere **personali** e **collettive**.

Le libertà personali - I primi articoli del Titolo I tutelano ogni individuo in quanto singola **persona**. La **libertà personale** è **inviolabile**, nel senso che nessuno può esserne fisicamente privato, a meno che non commetta un reato per cui è prevista la detenzione secondo il codice penale (Art. 13). In una democrazia gli individui sono **liberi di agire e operare**, e così facendo divengono responsabili delle loro azioni.

Come la libertà personale, anche il **domicilio** è **inviolabile** (Art. 14). Il domicilio è il luogo dove ogni persona vive o svolge la propria attività. L'autorità giudiziaria, così come non può violare la libertà fisica di una persona, non può neanche violarne il domicilio, salvo in casi eccezionali stabiliti dalla legge.

La **libertà e la segretezza di ogni forma di comunicazione**, fatta a voce o per iscritto, sono tutelati dalla Costituzione (Art. 15). Nessun tipo di comunicazione, fatta con qualsiasi mezzo (dal telefono alla posta elettronica, ecc.), può essere sottoposto a controllo da parte dell'autorità giudiziaria, tranne che in casi eccezionali disposti dalla legge in cui la

Magistratura utilizza intercettazioni di comunicazioni private ai fini di un'indagine giudiziaria. Anche in quest'ultimo caso, le comunicazioni registrate sono tutelate dalla legge.

Infine ogni persona è **libera di spostarsi e fermarsi in qualsiasi luogo**, e anche di viaggiare all'estero (Art. 16).

Le libertà collettive - Gli articoli successivi del Titolo I riguardano la persona nelle sue **relazioni** con gli altri nella società. Tutte le cittadine e i cittadini sono **liberi di riunirsi** dove preferiscono, in uno spazio chiuso o all'aperto (Art. 17). Inoltre possono **riunirsi in associazioni** per fini non contrari alla legge o che non perseguano l'obiettivo di sovvertire l'ordinamento dello Stato attraverso azioni violente e armate (Art. 18). Inoltre ognuno può **professare la religione che preferisce** e praticarla in privato o insieme ad altri fedeli liberamente (Artt. 19 e 20).

La Costituzione tutela la **libertà di espressione**: ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero attraverso il mezzo che ritiene più opportuno, senza alcuna restrizione o censura (Art. 21). Anche **la stampa è libera**, sebbene esistano dei limiti dettati dalla legge che riguardano il rispetto della dignità della persona e della privacy.

La difesa dei diritti civili - Gli ultimi articoli del Titolo I stabiliscono che **nessuno può essere privato dei propri diritti civili** e delle libertà personali e collettive elencate negli articoli precedenti (Art. 22).

Chiunque, qualora sia vittima di discriminazione o sia accusato di qualche reato, può **ricorrere alla Magistratura per difendere i propri diritti e interessi** (Art. 24). Ognuno è responsabile dei propri atti: chi viene riconosciuto colpevole di un reato dovrà scontare una pena volta alla **rieducazione** e al **reinserimento nella società**. In Italia non è ammessa la pena di morte (Art. 28).

I diritti etico-sociali

Nel **Titolo II** della prima parte della Costituzione sono trattati i **rapporti etico-sociali** che riguardano la **famiglia**, la **salute** e la **scuola**. Gli articoli di questa sezione trattano dei **diritti etico-sociali**, ovvero delle **libertà della persona in quanto membro della società**.

La famiglia - La **famiglia** è un **tipo di organizzazione fra individui** molto diffusa nel regno animale: esiste fra gli esseri umani ma anche fra varie specie di mammiferi e di uccelli. In genere è composta da individui **appartenenti a diverse generazioni**: genitori, figli e talvolta nipoti e altri parenti. Gli adulti provvedono a nutrire i piccoli e a proteggerli dai pericoli esterni. I piccoli imparano a sopravvivere dai genitori, dai

fratelli e sorelle maggiori o da altri parenti. Apprendono le norme sociali e le tecniche di caccia, a volare, se sono uccelli, o a parlare, se sono esseri umani. La **cura parentale** e l'**apprendimento** favoriscono la sopravvivenza della specie. Per la specie umana in particolare, la famiglia riveste un ruolo importantissimo.

La famiglia è l'**unità base di tutte le società umane**. Esiste una prova assoluta della centralità della famiglia in qualunque società: tutti i governi o gli Stati che limitano, spezzano o calpestano i legami familiari sono considerati tirannici, oppressivi e totalitari, in qualunque parte del mondo si trovino e da tutte le culture umane.

In quasi tutte le società umane la famiglia è un'**istituzione soggetta a regole e leggi** che stabiliscono come si costituisce una famiglia e riconoscono ai genitori il diritto e il dovere di accudire e crescere i figli. Il legame familiare ha forza diversa nelle diverse culture umane, ma rimane un collante essenziale per tutti gli esseri umani.

La Costituzione chiarisce che i **coniugi sono in tutto uguali per diritti e doveri**, moralmente e di fronte alla legge. Oggi l'uguaglianza fra coniugi può sembrare scontata, ma al tempo in cui fu scritta la Costituzione, le mogli italiane erano tenute a obbedire agli ordini del marito. Pur riconoscendo un legame tra famiglia e matrimonio, la Costituzione non esclude che due persone possano comportarsi a tutti gli effetti come una famiglia, anche se non contraggono matrimonio o se appartengono al medesimo genere. Le scelte di vita personali sono diritti inviolabili e la nostra Costituzione li tutela nei Principi fondamentali all'articolo 2. Fra i diritti inviolabili c'è anche la **libertà di vivere con chi preferiamo**, nella pienezza di ogni altro diritto civile. Sulla base di questi principi, dal 2016 la legge riconosce l'esistenza di due tipi di **famiglie legittime non basate sul matrimonio**:

- le **unioni civili**, formate da due persone dello stesso sesso, che di fatto contraggono un legame molto simile al matrimonio;
- le **coppie di fatto**, convivenze registrate presso l'anagrafe del comune di residenza e formate da persone di sessi diversi o dello stesso sesso.

Queste unioni **riconosciute dalla legge** permettono a chi vive a tutti gli effetti in un contesto familiare di usufruire di molti diritti in precedenza attribuiti solo al legame matrimoniale.

La maggior parte degli esseri umani ama i propri figli e vuole prendersene cura. Tuttavia vi sono genitori totalmente privi di mezzi di sussistenza che, pur volendo, non possono prendersi cura dei figli; o genitori che si sono macchiati di un reato grave; o, ancora, che adottano una condotta di vita incompatibile con l'educazione dei figli. La Costituzione italiana

riconosce lo slancio naturale verso la **cura dei figli**, ma anche l'eventualità che in alcuni casi i genitori non possano occuparsene. Alcuni Paesi non democratici limitano la libertà delle famiglie e dettano il tipo di istruzione ed educazione che è lecito impartire ai figli. Lo Stato deve prendersi cura dei bambini e dei ragazzi privi di una famiglia o di genitori capaci di occuparsi di loro. Oggi diamo per scontato che chi nasce da genitori non sposati abbia gli stessi diritti e doveri di chiunque nasca da genitori sposati. Ma nel 1947, quando fu scritta la Costituzione, le cose stavano diversamente. Le donne che diventavano mamme senza essere sposate erano isolate o disprezzate dalle comunità a cui appartenevano. Analogamente, i loro bambini erano considerati "figli di nessuno" e come tali privi dei diritti e della cura riservata a chi nasceva da genitori regolarmente sposati.

La salute ■ Ippocrate, uno medico greco vissuto nel V secolo a.C. e considerato il fondatore della medicina occidentale, diceva che "Il corpo umano è un tempio, e come tale va sempre curato e rispettato". La **salute del corpo e della mente** è una priorità assoluta per l'umanità del XXI secolo. I principali problemi dell'umanità contemporanea riguardano l'**economia**, la **pace mondiale** e l'**ambiente**. Ebbene, ognuno di questi temi è direttamente **collegato alla salute** degli individui:

- l'**economia**, perché la capacità di produrre, lavorare, innovare e generare benessere economico dipendono dalla buona salute degli esseri umani; inoltre le **cure mediche hanno costi enormi** e i cittadini devono prevenire il più possibile tali cure adottando uno stile di vita sano;
- la **pace nel mondo**, perché l'assenza o la risoluzione dei conflitti dipendono in gran parte dalla soddisfazione degli individui e dalla possibilità di essere felici, e queste condizioni si misurano soprattutto nella **qualità della vita** e sulla salute fisica e mentale degli individui;
- l'**ambiente**, perché l'**inquinamento** e la **distruzione degli ecosistemi e della biodiversità** incidono sulla salute, favorendo la diffusione di ogni genere di **malattia**; la nostra salute è quindi una delle prime ragioni per il rispetto dell'ambiente.

In Italia la **salute fisica e mentale** è un **diritto** (Art. 32). Questo diritto è garantito da una rete di **strutture sanitarie pubbliche e private** della quale fanno parte:

- i **medici** e i **pediatri** di base diffusi sul territorio. I medici e i pediatri ricevono o visitano a domicilio le persone e i bambini malati, effettuando una prima diagnosi o sorvegliando il decorso di una malattia;
- gli **ospedali pubblici** e le **cliniche private** convenzionate con le Regioni,

che forniscono primo soccorso e cure di ogni genere;

- altre **strutture di lungodegenza** (cioè di ricovero per periodi prolungati) e **case di riposo** per persone anziane e non più autosufficienti.

Inoltre, la salute dei cittadini è garantita da un servizio pubblico di **fornitura dei farmaci** cosiddetti "salvavita" perché essenziali per continuare a vivere. Molti di questi farmaci hanno un costo troppo elevato per essere acquistabili dalla maggior parte dei cittadini senza l'aiuto dello Stato. Quando fu scritta la Costituzione, oltre settant'anni fa, la salute era considerata esclusivamente un diritto. Ma negli ultimi quarant'anni si è affermata anche un'altra idea: che la salute sia un dovere, oltretutto un diritto. Siamo quindi obbligati a essere sani? Purtroppo molte malattie hanno tuttora un'origine sconosciuta o genetica e non esiste un metodo sicuro per evitarle. In questo caso non ha senso parlare di "dovere alla salute". Tuttavia moltissimi studi hanno dimostrato che numerose malattie molto diffuse nei Paesi ricchi (come l'Italia) sono legate a particolari **stili di vita**. Molte malattie sono causate da cattive abitudini quali fumare e bere alcolici, consumare droghe, condurre una vita troppo sedentaria, eccedere nell'alimentazione, eccedere nel consumo di alcuni alimenti o sostanze. Alcune situazioni rappresentano una seria minaccia per la salute propria e della collettività: guidare senza rispettare il codice della strada, vivere in ambienti sporchi o malsani, lavorare in condizioni di scarsa sicurezza, svolgere attività sportive ad alto rischio, utilizzare o tenere in casa armi da fuoco o da taglio, viaggiare in Paesi esotici o lontani senza le adeguate difese immunitarie, rifiutare le vaccinazioni obbligatorie. Come abbiamo detto, garantire il diritto alla salute ha un costo economico molto elevato. Un aumento dei costi sanitari potrebbe impedire allo Stato, in futuro, di continuare a garantire il diritto alla salute. Il dovere alla salute è una conseguenza di questo costo economico. Se la popolazione cura la propria salute, cioè considera un dovere il fatto di essere in salute, la spesa sanitaria può calare e il diritto alla salute essere garantito.

La scuola ▪ La **scuola** è l'organizzazione inventata dagli esseri umani per trasmettere **conoscenze, competenze e abilità**. L'obiettivo della scuola non è diverso da quello che le specie animali si prefiggono quando allevano i loro cuccioli, solo che il procedimento è molto più lento. Quali sono questi obiettivi?

- La scuola fornisce le basi per guadagnarsi da vivere: **italiano e matematica** ci insegnano a ragionare e a comunicare.
- La scuola indirizza verso le strategie valide in un certo momento: promuove l'apprendimento delle **lingue**, dell'**informatica** e della **scienza**.
- La scuola insegna a collaborare e a confrontarsi con i propri simili: la classe è un **luogo di amicizia e scambio** importante tanto quanto la famiglia o il gruppo di amici.
- La scuola ci descrive un pezzo di mondo e una serie di valori guida che ci serviranno a limitare gli errori: studiamo **storia, geografia, educazione civica** per conoscere un poco i nostri simili, le loro vicende, gli errori e i successi delle generazioni precedenti. La scuola è un **luogo di apprendimento e di crescita** che fornisce un elemento essenziale alla specie umana, che ha fatto della **trasmissione del sapere e dei valori** il suo punto di forza per la sopravvivenza.

La nostra società è basata, come abbiamo già visto, sul **principio di uguaglianza**. Ma tale uguaglianza rimane irraggiungibile se le condizioni di partenza sono troppo diverse: immagina una gara fra velocisti, dei quali uno parta con un giro di svantaggio... come potrà sperare di vincere? La scuola gioca un ruolo fondamentale nel **permettere a tutti gli individui di partire alla pari**, o almeno di avere la **possibilità di migliorare la propria condizione**. Proprio per il suo stretto collegamento al principio di uguaglianza, l'**istruzione** è considerata un **diritto inalienabile** da quasi tutte le Costituzioni e gli Stati del mondo. Privare qualcuno della scuola, per qualsiasi ragione, significa condannarlo ad affrontare da solo l'ignoto: farlo iniziare da zero, mentre tutti gli altri partono in vantaggio. La Costituzione italiana riprende questo diritto fondamentale affermando che la scuola è aperta a tutti (Art. 34).

La Costituzione chiarisce che l'istruzione è **obbligatoria**. In Italia l'obbligatorietà dura 10 anni, dal sesto al sedicesimo anno di età. L'obbligo scolastico può essere assolto nelle scuole pubbliche o private, presso enti di formazione riconosciuti dalle Regioni, oppure attraverso l'istruzione parentale (erogata dai genitori). In Italia vige inoltre un obbligo formativo fino a 18 anni. Ciò significa che fino a 16 anni è obbligatorio andare a scuola; a 17 e 18 anni è obbligatorio continuare a formarsi ma è

lecito farlo anche fuori dalla scuola, per esempio con l'apprendistato in un'azienda. L'obbligo scolastico ha una grande utilità pratica ed economica. La scuola è un dovere perché la popolazione istruita contribuisce in misura determinante a mantenere il benessere e l'ordine pubblico nell'intera società. Le attività economiche richiedono costante aggiornamento e i giovani che entrano nel mondo del lavoro devono possedere una formazione di base e specialistica sufficiente a sostituire, sia pure per gradi, i lavoratori che vanno in pensione.

Il sistema della scuola inoltre rappresenta un costo rilevante per la collettività, ma tale costo è pienamente giustificato dai servizi che la scuola rende alla crescita sociale, economica, culturale e scientifica del Paese. Molti definiscono la scuola il dovere dei giovani, come il lavoro è il dovere degli adulti. In realtà la scuola è molto più di questo: su di essa si basa la tenuta e la continuità di valori e idee di un popolo e di uno Stato. Partecipare a tale processo è un diritto e un dovere a cui nessuno può sottrarsi.

A scuola apprendiamo **conoscenze e abilità in continuo mutamento**. I contenuti dei testi di scienze e geografia di cinquant'anni fa sono diversi da quelli che studi oggi. Anche la matematica, l'italiano e la storia sono cambiate, per rimanere al passo con nuove scoperte, esigenze tecnologiche, idee e, perché no, anche gusti culturali e mode. Quindi chi decide cosa la scuola deve insegnare e come? In alcuni Paesi del mondo esistono una scienza, una storia e un'arte approvate dallo Stato e quindi legali. Ogni insegnamento che non si limiti a quanto è approvato, ma che approfondisca o ricerchi la verità o l'aggiornamento, è proibito. In Italia, per fortuna, esiste invece la **libertà di insegnamento** (Art. 33). Perché è importante che ci sia una tale libertà? Perché non esiste una "verità di Stato", e la **cultura** e l'**istruzione** devono essere **libere di svilupparsi** e di cercare ciò che è vero nella natura e nelle idee degli esseri umani. Al tempo stesso la Costituzione chiarisce che lo Stato fornisce alcune regole generali sull'istruzione. I **programmi scolastici** per i vari ordini di scuole e materie fissano alcuni **obiettivi minimi di apprendimento e di competenza**, necessari a garantire che le diverse scuole forniscano livelli di istruzione simili (in base al principio di uguaglianza già visto), ma **senza imporre metodi didattici o contenuti particolari**. Ogni insegnante può raggiungere gli obiettivi usando i mezzi e le strategie che reputa più idonee in base alla propria preparazione, in un quadro di cooperazione con le famiglie e la dirigenza scolastica.

Diritti economici

Il **Titolo III** della prima parte della Costituzione riguarda i **rapporti economici** che possono nascere all'interno dello Stato, in particolare in questi articoli vengono trattati i **diritti dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle imprese pubbliche e private**.

La tutela dei lavoratori - Come già affermato nell'articolo 1 della Costituzione, l'Italia è una repubblica fondata sul **lavoro**. Quest'ultimo, quindi, ha un ruolo molto importante nella nostra società e per questo motivo va tutelato e garantito (Art. 35). Ogni individuo è **libero di svolgere l'impiego che preferisce**. Le tipologie di lavoro possono essere tre: lavoro **subordinato**, quando si lavora alle dipendenze di un datore di lavoro; lavoro **autonomo**, quando si svolge una professione senza alcun vincolo di subordinazione a un qualche datore di lavoro; lavoro **parasubordinato**, quando un lavoratore indipendente svolge un lavoro per conto di un datore di lavoro, stipulando un contratto per la durata della prestazione. In ogni caso la Costituzione tutela tutte queste forme di lavoro e afferma che ogni lavoratore ha diritto a una **retribuzione** proporzionata alla mansione che svolge e, inoltre, ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite (Art. 36). Uomini e donne hanno parità di diritti sul luogo di lavoro (Art. 37), anche se esistono ancora oggi situazioni di **divario retributivo di genere** e in molti luoghi di lavoro le donne vengono discriminate.

In caso di malattia, infortunio, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria e inabilità al lavoro, ogni persona ha diritto al **mantenimento** e all'**assistenza sociale** tramite enti pubblici o privati (Art. 38).

I lavoratori possono liberamente unirsi in **organizzazioni sindacali**, per una maggiore tutela dei propri diritti (Art. 39). Inoltre ai lavoratori è riconosciuto il diritto allo **sciopero** (Art. 40). Gli ultimi articoli del Titolo III riguardano la proprietà pubblica e quella privata, lo sfruttamento del suolo e la tutela della piccola e media proprietà, delle zone montane, della cooperazione e del risparmio (Artt. 42-47).

Diritti politici

Nel **Titolo IV**, l'ultima sezione della prima parte della Costituzione, vengono trattati i **rapporti politici**, ovvero i **diritti politici** delle cittadine e dei cittadini dello Stato italiano. Questa sezione può essere divisa a sua volta in due parti: nei primi quattro articoli vengono trattate le **libertà politiche**; negli ultimi tre, invece, i **doveri pubblici** alla base della nostra Costituzione.

Le libertà politiche - Tutte le cittadine e i cittadini che hanno

raggiunto la maggiore età hanno **diritto di voto**. Quest'ultimo è un **diritto essenziale** per il buon funzionamento e l'esistenza stessa di una **democrazia**, altrimenti le decisioni che riguardano la collettività dipenderebbero da un piccolo gruppo di persone o addirittura da un singolo individuo, come accade nelle dittature. Con il diritto di voto ogni persona può **partecipare** attivamente **alla vita politica del Paese**. Il voto è **personale**, cioè deve essere dato personalmente dal votante e non da un sostituto, **eguale**, il voto di ogni persona ha lo stesso valore, **libero**, ognuno può votare liberamente senza costrizioni o pressioni, e **segreto**, perché solo il votante conosce che cosa o chi ha deciso di votare (Art. 48). Le cittadine e i cittadini non solo possono votare, ma possono anche farsi votare, avendo la possibilità di associarsi in **partiti politici** (Art. 49). Inoltre possono rivolgersi agli organi di Stato per chiedere provvedimenti ed esprimere necessità per il **miglioramento dell'intera comunità** (Art. 50).

I doveri pubblici ▪ Gli ultimi tre articoli riguardano tre **doveri pubblici**:

- la **difesa della Patria** (Art. 52): sebbene l'Italia ripudi la guerra (Art. 11) e ormai da decenni non sia più previsto il servizio militare obbligatorio, la presenza dell'esercito garantisce la difesa e la protezione della popolazione;
- il **pagamento delle imposte** (Art. 53): l'evasione fiscale è una delle più gravi piaghe del nostro Paese. Grazie alle imposte, che ognuno paga in base alla propria capacità economica, sono assicurati e mantenuti numerosi **servizi pubblici** alla base della nostra organizzazione sociale, come gli uffici pubblici, i sistemi di trasporto, le scuole e gli ospedali;
- la **difesa della Repubblica e della Costituzione** (Art. 54): i valori della Costituzione su cui si basa la Repubblica italiana devono essere osservati e rispettati. Senza tale impegno da parte delle cittadine e dei cittadini, verrebbero meno tutte le libertà e i diritti garantiti dalla Costituzione stessa.